

PROVERBIO
La verità
chi la sa
se la tiene,
chi vuol saperla
l'Unità sostiene



l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intollerabili attentati alla libertà di commercio e alla sovranità dell'Italia

Gli USA vietano la fornitura di macchine alla FIAT-URSS

Prime conseguenze della campagna per l'intensificazione della guerra

Violento attacco americano sulla città di Hanoi

Il grande ponte che collega la capitale al suo entroterra sarebbe stato colpito - Almeno tre aerei americani abbattuti - Verso una invasione del Laos e Cambogia

SAIGON, 11. Hanoi è stata bombardata oggi con violenza dagli aerei americani, che hanno preso soprattutto di mira per la prima volta, il grande ponte Long Bien (ex Paul Doumer), che al di sopra del fiume Rosso collega la capitale della Repubblica democratica del Vietnam al suo entroterra. Secondo le dichiarazioni del portavoce americano a Saigon, che però non ha fornito altri particolari, i piloti hanno riferito di avere colpito il ponte - lungo quasi due chilometri - una cui arcata centrale sarebbe crollata.

Qualsiasi sia la gravità dei danni inflitti a questo ponte, di eccezionale gravità appare l'attacco in sé, che rappresenta senza alcuna ombra di dubbio uno dei più gravi passi avanti nella «scatola» dell'aggressione che siano mai stati compiuti da molti mesi a questa parte. L'attacco al ponte comprende necessariamente un attacco sulla stessa città di Hanoi e contro gli argini che proteggono la capitale dalle acque del Fiume Rosso. L'accesso al ponte, infatti, si trova in un quartiere popolare di Hanoi, che già una volta venne colpito dagli aerei americani, e non lontano dalle strade straniere e dallo stesso palazzo presidenziale.

Le ultime incursioni contro Hanoi erano avvenute il 22 maggio ed il 10 giugno scorsi. Vari altri tentativi di attaccare la città erano avvenuti nelle settimane successive, fino ai giorni scorsi, ma erano falliti di fronte alla reazione contraria.

L'attacco odierno è avvenuto nel quadro di una aggressione aerea che è stata nettamente intensificata negli ultimi giorni (145 incursioni nelle ultime 24 ore) e sullo sfondo di una campagna chiaramente orchestrata tra senatori oltranzisti di Washington e generali americani di stanza al Pentagono o di servizio nel Vietnam, per una ulteriore intensificazione della guerra atta verso l'attacco ai cosiddetti «obiettivi proibiti» che i fatti dimostrano esistere soltanto nella fantasia degli oltranzisti, ed una invasione del Vietnam del nord, del Laos e della Cambogia.

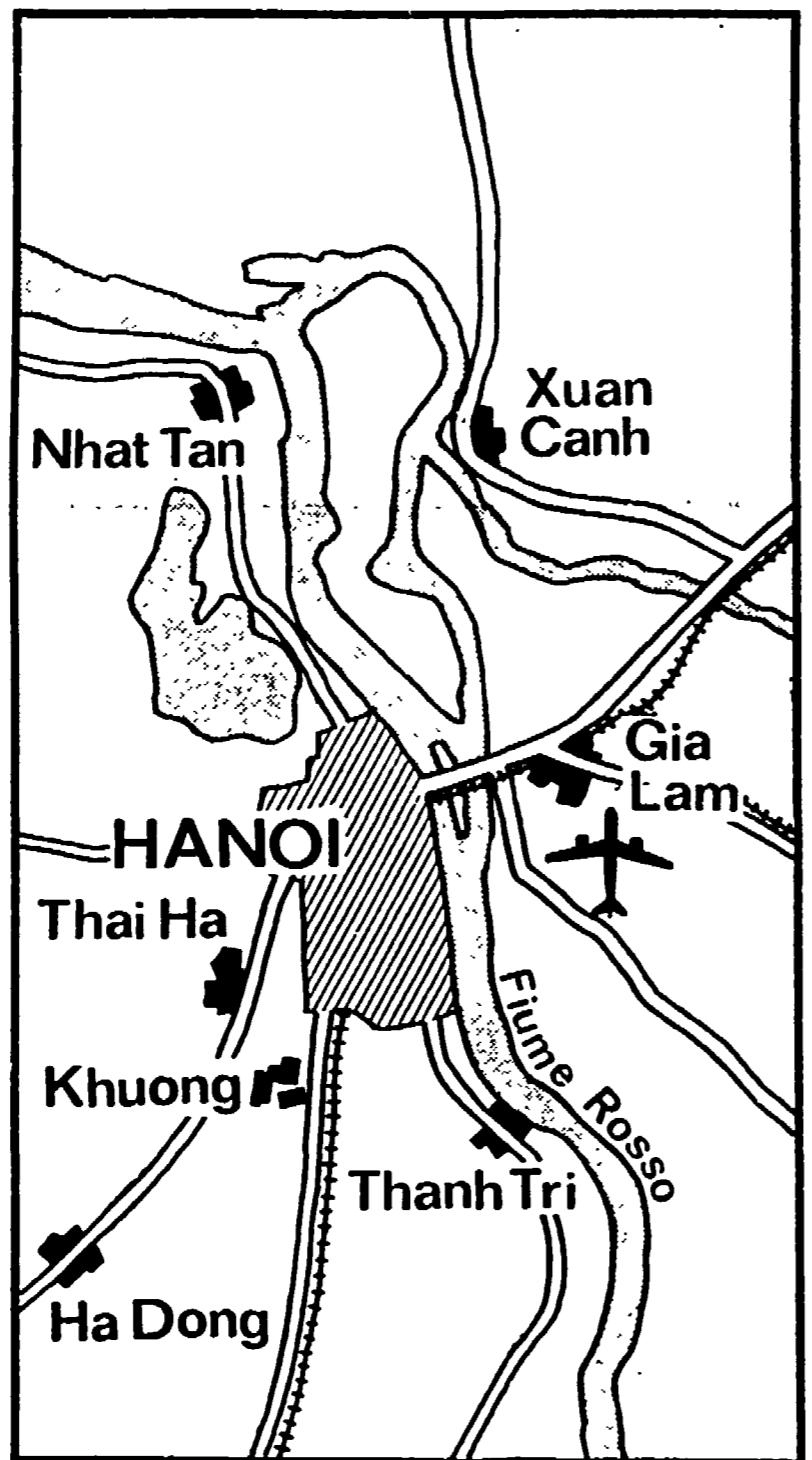
Quest'ultima richiesta è stata rifiutata oggi da almeno due fonti diverse, una americana e l'altra collaborazionista, che si sono espresse in modo tale da non lasciare dubbi circa l'orientamento dei militari: «se si lasciasse fare a loro». A Washington, la campagna orchestrata dai senatori oltranzisti consiste appunto nel far accettare il principio che «bisogna lasciar fare ai militari».

Il Patto atlantico non è un dogma: questo titolo è un vivacissimo editoriale del settimanale della sinistra dc, uscito ieri nelle edicole, sembra quasi riassumere le reazioni che si vanno facendo strada tra le forze di sinistra che si ricollegano alle più diverse ispirazioni dinanzi alla campagna atlantico-oltranzista in atto. L'impostazione di Tassan - Beroldi chiede sul rinnovo del Patto un dibattito in tutto il PSU - «Il Messaggero» conferma il disegno per portare l'ammiraglio Spigai alla testa dello Stato Maggiore.

Il Patto atlantico non è un dogma: questo titolo è un vivacissimo editoriale del settimanale della sinistra dc, uscito ieri nelle edicole, sembra quasi riassumere le reazioni che si vanno facendo strada tra le forze di sinistra che si ricollegano alle più diverse ispirazioni dinanzi alla campagna atlantico-oltranzista in atto. L'impostazione di Tassan - Beroldi chiede sul rinnovo del Patto un dibattito in tutto il PSU - «Il Messaggero» conferma il disegno per portare l'ammiraglio Spigai alla testa dello Stato Maggiore.

Una prima dichiarazione è stata fatta a Danang dal comandante del corpo dei «marines», gen. Walter Greene, il quale, in una conferenza stampa ha affermato che la decisione di invadere il Vietnam del nord non può essere presa soltanto sulla base di motivi puramente militari, ma deve tener conto anche di fattori politici, «in quanto si tratta di un problema militare e politico».

Una seconda dichiarazione è stata fatta dal gen. Cao Van Vien, capo di stato maggiore delle forze armate collaborazioniste, il quale ha usato quasi gli stessi termini per definire una possibile invasione del Laos e della Cambogia: «E' un problema molto complesso, una questione politica e diplomatica così come una questione militare». Ma ha aggiunto che «il Vietcong ha usato (Segue in ultima pagina)



La cartina mostra la città di Hanoi e il ponte sul Fiume Rosso, bombardato ieri dagli aerei USA, che come si vede fa parte integrante della città.

A sole 24 ore di distanza dalla bocciatura di un'analogia iniziativa, è stato approvato il grave emendamento alla legge sulla Export-Import Bank - Un'altra clausola rifiuta i finanziamenti ai Paesi che commerciano con Hanoi

WASHINGTON, 11. Il Senato americano ha oggi ceduto alle violente pressioni dei gruppi oltranzisti di estrema destra, ed ha approvato due misure che colpiscono gravemente la libertà di commercio del nostro paese e la sua stessa sovranità ed autonomia di azione politica. Le due misure, contenute in emendamenti apportati alla legge sulla estensione del mandato alla Export-Import Bank proibiscono all'Italia (con un'arroganza inviolabile soltanto di chi si considera «gendarme del mondo») di commerciare con il Vietnam del Nord e alla Fiat: in particolare, di ottenerne dalla Export-Import i finanziamenti necessari per acquistare negli Stati Uniti macchine utensili destinate allo stabilimento automobilistico sovietico in costruzione a Città Togliatti.

L'approvazione del secondo emendamento ha destato sorpresa fra gli osservatori a Washington perché ieri una analogia iniziativa del senatore Dirksen, capo del gruppo senatoriale repubblicano, era stata respinta con 51 voti contro 35. E' evidente che, nelle ultime ore, nei corridoi del Congresso gli oltranzisti debbono aver sviluppato un'attività di pressioni, ricatti e minacce così frenetica, sui moderati, da indurli a schierarsi con i «falsi». La maggioranza si è così capovolta, dando luogo ad un vero colpo di scena, che tuttavia non ha stupito quanti conoscono la composizione profondamente reazionaria del Parlamento americano.

Il primo emendamento (quello riguardante il Vietnam) è stato approvato con 56 voti contro 26. Proposto dal senatore Harry Byrd, esso impedisce il finanziamento, attraverso la Export-Import, di qualsiasi

(Segue in ultima pagina)

anche a Castellammare di Stabia il partito liberale «simpatizza» con il centro sinistra e gli offre il suo appoggio. Così nasce la nuova amministrazione comunale. In questo quadro di fatto, di questo episodio che fa registrare, nell'ambito della generale involuzione del centro sinistra, uno slittamento a destra della formula governativa in periferia, talora già codificato con la apparizione di maggioranze aperte a destra, talora con simboli ma non meno indicativi. Giovedì scorso a Savona i liberali si dichiarano «senza precedente (determinante) sul bilancio, che sarebbero pronti a cambiare in voto favorevole se ciò fosse indispensabile per tenere in piedi il centro sinistra. Qui c'è una novità: anche il consigliere ministro si astiene. Il centro sinistra deve persino a lui.

E ora Castellammare di Stabia. Il sindaco riconfermato dal governo dc è un debole. Ma siccome l'amministrazione nasce ressa programma il rappresentante del PLI si affretta a votare «sì». Anche qui il fatto che il sindaco abbia «risposto formalmente questo favore perché «non determinante», non fa nulla alla tipicità del caso.

I dipendenti delle autolinee extraurbane in concessione hanno iniziato a mezzanotte un nuovo sciopero di cinque giorni per costringere l'associazione padronale (ANAC) ad intraprendere le serie di trattative stabilite da circa due anni. Sono esclusi dall'autolinea, che si protrarrà sino alle 24 del 16 agosto, i lavoratori delle aziende che hanno sottoscritto accordi aziendali fra l'INT, la Piga di Roma, i Rimodì di Milano, la Siam e le campagne di Tertenia, Gavio, Lannesi, Villagrande, Tortolì, ad Arzara ridotta in genere gran parte della zona di rimborse.

Le notizie più drammatiche provengono da Siracusa. Le fiamme, divampate improvvisamente, hanno raggiunto nel giro di un'ora dimensioni catastrofiche. L'intero littorio era un grande rogo. Centinaia di persone, presi dal panico, si sono riversate sulle spiagge, cercando scampo in mare. In paese, il sindaco, il parroco e le altre autorità, mentre le campane suonavano a stormo, chiedevano l'aiuto della popolazione. Subito dopo centinaia di persone si affacciavano ai vigili del fuoco, e alle guardie forestali nell'opera di spegnimento. Le fiamme venivano arrestate quando già si stavano propagando alle prime abitazioni e agli alberghi delle borgate turistiche di La Caletta e Santa Lucia.

Panico e disperazione anche a Monti, un piccolo comune della provincia di Sassari, rimasto isolato dalle dodici di ieri fino all'alba. Le fiamme hanno investito la campagna per una profondità di tredici chilometri e una larghezza di circa quattro chilometri, raggiungendo in breve l'abitato. I vigili del fuoco, i carabinieri e le squadre di volontari hanno durato a evacuare oltre duecento famiglie. Quando l'incidente è stato domato, dopo molte ore, la zona era ridotta in

g. p. (Segue in ultima pagina)

TITO E NASSER IMPEGNATI AL CAIRO IN CONVERSAZIONI AD ALTO LIVELLO

Indira Gandhi si preparerebbe a raggiungerli - Aref oggi ad Amman dopo i colloqui con El Atassi - Cresce la tensione in Cisgiordania: Israele si prepara a bloccare il rientro dei profughi nei territori occupati

IL CAIRO, 11. I presidenti Tito e Nasser, assistiti dai loro principali collaboratori, hanno iniziato oggi i loro colloqui al Cairo, che si protrarranno quasi certamente fino a domani, e forse fino a domenica, quando Tito partirà per Damasco e per Bagdad. La notizia secondo cui il primo ministro indiano, Indira Gandhi, giungerebbe al Cairo per partecipare alla parte finale dei colloqui, non è stata confermata.

Nessuna informazione ufficiale è stata fornita sulle conversazioni, eccettuata la composizione delle delegazioni, che sono ad alto livello. Di quella giornata fanno parte il vicepresidente Kardelj, il segretario Popovic, Kiro Goigurov, vicepremier per i problemi economici, il vice-ministro degli esteri, Pavicic, e l'ambasciatore

Felicie. La delegazione egiziana è composta dai vice presidenti Zakaria Mohieddin, Hussein Chafei e Ali Sabri, da Ahmad Fawzi, consigliere di politica estera di Nasser, dal ministro degli esteri Mahmud Riad, dal vice-secretario dell'Unione socialista araba, Abd el Mohsen Abu El Nur, e dall'ambasciatore a Belgrado, Hamdi Abu Zeid.

I colloqui di stamane si sono articolati in un incontro a due fra Nasser e Tito, durato due ore, e una seduta di lavoro. Da fonte egiziana viene indicato che i due capi di Stato hanno avuto uno scambio di vedute sulla situazione attuale ed hanno esaminato le conseguenze ed i risultati della recente aggressione. Essi hanno parlato del paese in esame i dibattiti svoltisi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite e discusso la crisi delle Nazioni

Unite. I colloqui sono ripresi nel pomeriggio. Successivamente, Tito e la delegazione jugoslava hanno cenato nella residenza privata del presidente Nasser, ospiti di quest'ultimo. In merito ai colloqui, Al Ahram scrive stamane che essi sono «molto importanti», poiché il loro obiettivo è quello di rafforzare la solidarietà tra i paesi non allineati, nel momento in cui la RAU, che ha svolto un ruolo di avanzguardia in seno al gruppo, è sottoposta all'aggressione imperialista. I colloqui «partono dalla premessa essenziale del ritiro di Israele dai territori arabi occupati, senza condizioni preliminari, perché l'occupazione di questi territori risulta dall'aggressione armata, protetta dall'imperialismo, e le schioppi Oicens, Haynes e Bobby Morrow. Ci

segue in ultima pagina)

Muscoli europei

Le rappresentanti a europei di atletica leggera hanno sorvolato tutti i pronostici e ha battuto, in terza categoria, lo squadrone degli Stati Uniti. E' vero che ha vinto tutto ciò che voleva: ma il risultato è sensazionale. Da decenni ormai il vecchio continente, pigno della sua privilegiata cultura s'era infilato nelle piste e sulle pedane a cedere passare come schioppi Oicens, Haynes e Bobby Morrow. Ci

segue in ultima pagina)

Afa opprimente e notti bianche spingono tutti al grande esodo

A pagina 5

DISASTROSI DANNI ALL'ECONOMIA

La Sardegna avvolta da un mare di fiamme

Impiegato l'esercito in aiuto ai vigili del fuoco ed alle popolazioni - L'isola, dall'alto, sembra un vulcano in eruzione - Distrutti decine di migliaia di ettari coltivati - Panico sulle spiagge fra i numerosi turisti - A Ozieri ha rischiato di saltare in aria una polveriera militare



I vigili del fuoco si prodigano per domare l'incendio

(Telefoto Italia - «l'Unità»)

A CASTELLAMMARE DI STABIA

NUOVO VOTO DEL PLI AL CENTRO-SINISTRA

Dopo i «casi» di Ravenna, Savona, Pisa e Siena quest'ultimo episodio conferma lo slittamento a destra della formula governativa in periferia

Iniziato a mezzanotte lo sciopero delle autolinee

I campi, i pascoli, i boschi dal pomeriggio di ieri di oggi, si sono trasformati in un rogo immenso. Migliaia e migliaia di ettari coltivati sono andati distrutti, centinaia di capi di bestiame arsi vivi. Non si registrano vittime tra la popolazione, ma una decina di persone hanno riportato ferite di più o meno lieve

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11. La Sardegna è in fiamme. Vastissimi incendi - che hanno trasformato la parte nord-orientale dell'isola in un immenso rogo - hanno impegnato per una intera notte i vigili del fuoco, i volontari civili, la polizia e i carabinieri. Ma queste forze non sono state sufficienti, si è dovuto impiegare perfino un battaglione dell'esercito. E' stato fatto l'impossibile, da parte di questi uomini, per circoscrivere le fiamme e limitare i danni, ma vi è da denunciare che i mezzi a loro disposizione erano scarsi. Manca, insomma, qualsiasi piano e qualsiasi coordinamento.

«La Sardegna vista dall'alto, era una cosa paurosa. Mi sembrava di sorvolare un vulcano in eruzione», ha commentato un pilota dell'aviazione civile dopo l'atterraggio.

Le fiamme hanno praticamente devastato tre province, provocando danni per alcuni miliardi. Non si contano i piccoli e medi proprietari ridotti sul lastrico: da ogni parte pervengono richieste di aiuti. Gli incendi - si dice - sono avvenuti per autocombustione ma molti sono da considerarsi dolosi.

Da un primo bilancio, è possibile rilevare questi dati: a Nughedu due case coloniche distrutte; a Calangianus, Olbia e Berchiddedu perduti settanta capi di bestiame, che si protrarrà sino alle 24 del 16 agosto, i lavoratori delle aziende che hanno sottoscritto accordi aziendali fra l'INT, la Piga di Roma, i Rimodì di Milano, la Siam e le campagne di Tertenia, Gavio, Lannesi, Villagrande, Tortolì; ad Arzara ridotta in genere gran parte della zona di rimborse.

Le notizie più drammatiche provengono da Siracusa. Le fiamme, divampate improvvisamente, hanno raggiunto nel giro di un'ora dimensioni catastrofiche. L'intero littorio era un grande rogo. Centinaia di persone, presi dal panico, si sono riversate sulle spiagge, cercando scampo in mare. In paese, il sindaco, il parroco e le altre autorità, mentre le campane suonavano a stormo, chiedevano l'aiuto della popolazione. Subito dopo centinaia di persone si affacciavano ai vigili del fuoco, e alle guardie forestali nell'opera di spegnimento. Le fiamme venivano arrestate quando già si stavano propagando alle prime abitazioni e agli alberghi delle borgate turistiche di La Caletta e Santa Lucia.

Panico e disperazione anche a Monti, un piccolo comune della provincia di Sassari, rimasto isolato dalle dodici di ieri fino all'alba. Le fiamme hanno investito la campagna per una profondità di tredici chilometri e una larghezza di circa quattro chilometri, raggiungendo in breve l'abitato. I vigili del fuoco, i carabinieri e le squadre di volontari hanno durato a evacuare oltre duecento famiglie. Quando l'incidente è stato domato, dopo molte ore, la zona era ridotta in

g. p. (Segue in ultima pagina)